

# Riposo obbligatorio nella sanità

## «Ora servono 500 medici in più»

Lo scorso 25 novembre è entrato in vigore il riposo obbligatorio di 11 ore tra un turno e l'altro in ospedale. E ora la Lombardia è in crisi e, per la prima volta, un documento ufficiale del Pirellone lo riconosce. Senza nuove assunzioni, di almeno 500 tra medici e infermieri, «ci saranno inevitabili ricadute sulle prestazioni erogate e la conseguente dilatazione dei tempi d'attesa».

a pagina 5 **Ravizza**

 **La parola**

### RIPOSO OBBLIGATORIO

Il riposo obbligatorio, in vigore in Italia dal 25 novembre su disposizione dell'Unione Europea, prevede una pausa di 11 ore tra un turno e l'altro in ospedale. È l'esito una battaglia «politica e legale» durata 15 anni: «I medici stanchi rischiano di sbagliare»

## «Legge sul riposo, ora mancano 500 medici»

Ospedali in crisi per i turni di pausa obbligatori da 11 ore. Nuove assunzioni, servirebbero 25 milioni

**25**      **1,4%**      **15**

#### Novembre

La data in cui è diventata obbligatoria per i medici la pausa di 11 ore tra i turni

#### La riduzione

della spesa per il personale prevista dalle norme in vigore rispetto al 2004

#### Gli anni

di durata della battaglia per introdurre in Italia la normativa Ue sul riposo obbligatorio

Una conquista sindacale importante, ma che rischia di ripercuotersi sulla cura dei malati. Lo scorso 25 novembre è entrato in vigore il riposo obbligatorio di 11 ore tra un turno e l'altro in ospedale: «È l'esito di una battaglia politica e legale durata 15 anni e combattuta in nome della sicurezza dei pazienti — aveva spiegato al Corriere Sergio Costantino, il cardiologo del Policlinico che, con il supporto dell'Associazione dei medici dirigenti ospedalieri (Anaa), è riuscito a fare introdurre anche in Italia la normativa dell'Unione europea —. Oggi i malati sono troppo spesso curati da dottori stanchi e quindi con più probabilità di sbagliare».

Parole sacrosante ma che, purtroppo, devono fare i conti con i vincoli alla spesa fissati dalle leggi di Stabilità: senza la possibilità di spendere soldi pubblici per assumere nuovi medici e infermieri, quando i colleghi riposano, l'assistenza rischia di andare in tilt. E ora la Lombardia è in crisi. Le difficoltà, per la prima volta, vengono ammesse in un docu-

mento ufficiale del Pirellone. Senza nuove assunzioni i rischi sono pesanti: «Ci saranno inevitabili ricadute sulle prestazioni erogate e la conseguente dilatazione dei tempi d'attesa». È quanto avevano già denunciato numerosi medici a ridosso dell'entrata in vigore delle nuove norme Ue, ma ora a sollevare l'allarme sono i vertici stessi della Regione, un particolare che fa capire quanto il problema sia sentito negli ospedali.

Il problema è uno su tutti: l'assessorato alla Sanità non ha mano libera, i nuovi contratti di medici e infermieri possono essere siglati solo a patto di rimanere nei parametri di spesa, strettissimi, indicati dalla Finanziaria. È l'unico modo per mantenere il controllo dei conti pubblici, ma com'è possibile assumere senza spendere di più?

In Lombardia mancano almeno 500 medici e infermieri ritenuti indispensabili per potenziare i Pronto soccorso e le rianimazioni, i settori più delicati per l'assistenza ai malati e anche i più in difficoltà a ri-

spettare il riposo di 11 ore di lavoro tra un turno e l'altro. Così l'assessorato alla Sanità adesso si rivolge a Roma per potere sfondare il tetto della spesa imposto a livello nazionale. Secondo le norme in vigore la spesa per il personale dovrebbe essere addirittura ridotta dell'1,4% rispetto al 2004: la richiesta del Pirellone è di potere non conteggiare le 500 assunzioni dei medici e infermieri, fondamentali per fare funzionare i Pronto soccorso e le rianimazioni, all'interno dei limiti ministeriali. «Si richiede di potere quantomeno escludere tali contingenti dal computo della spesa del personale ai fini del raggiungimento della riduzione prevista dalla leg-

ge 191/2009 (spesa dell'anno 2004 ridotta dell'1,4%) — si legge nella delibera del Pirellone X/4873 —. Tali provvedimenti potrebbero infatti permettere il rispetto delle norme sull'orario di lavoro senza operare una conseguente riduzione di altre figure professionali che contribuiscono alla composizione dell'offerta assistenziale». L'alternativa è potenziare Pronto soccorso e rianimazioni, — scelta obbligata — ma a discapito del turnover di altri reparti, dove non potrebbe più essere sostituito come avviene oggi chi va in pensione. Con danni sulla qualità delle cure e con l'allungamento delle liste d'attesa.

I soldi necessari per le nuove assunzioni? Venticinque milioni di euro. Il Pirellone sarebbe disposto a metterli sul piatto attingendo alle risorse regionali. Ma per farlo deve avere, appunto, il via libera da Roma.

**Simona Ravizza**

SimonaRavizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA